Il Sole 24 ORE

diffusione:107465
tiratura:158319

Ordini. I dati del Desk europeo di Confprofessioni evidenziano un aumento della libera circolazione

Professioni, studi con «vista Ue»

Il primato dei riconoscimenti ai medici - Pochissimi gli avvocati

Maria Carla De Cesari

I **professionisti italiani** sempre più scelgono di esercitare la professione in altri **Paesi Ue**. Tra il 2013 e il 2015 il numero di quanti hanno scelto di svolgere l'attività in uno dei Paesi europei è aumentato quasi del 35 per cento. È vero che i numeri assoluti continuano a essere contenuti in poco più di 5.300 unità (procedure con esito positivo) e che oltre il 21% di quanti scelgono un Paese Ue svolge la professione di medico, una qualifica "facilitata" nella libera circolazione dalla formazione omogenea. Con una vocazione a uscire fuori dalla mura nazionali di meidic e architetti, mentre gli avvocati italiani stabiliti in altri Stati Ue superano di poco le dita delle mani (sono 12).

I numeri, pur contenuti, testimoniano però un processo di europeizzazione delle professioni italiane. Una cartina di tornasole è rappresentata anche dalle azioni intraprese nell'ambito delle istituzioni professionali: per esempio, l'Ordine dei commercialisti di Milano sta aprendo uno sportello per i tirocini all'estero e Confprofessioni, confederazione di associazioni professionali, promuove l'Erasmus per i professionisti in collaborazione con dieci centri di contatto (atenei, consorzi e Cdc).

«Abbiamo seguito passo dopo passo l'evoluzione normativa comunitaria. La direttiva del 2005 sul riconoscimento delle qualifiche - spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - è risultata non idonea al raggiungimento degli obiettivi di libera circolazione a causa dei differenti modelli di regolamentazione delle professioni nei diversi Paesi e delle barriere che alcuni Stati hanno eretto a protezione di talune attività professionali. Solo con la direttiva 2013/55/Ue, recepita in Italia nel 2016, il Parlamento europeo è riuscito a imprimere un'accelerazione sul riconoscimento delle qualifiche professionali, utilizzando la piattaforma del sistema Imi e soprattutto l'introduzione della tessera professionale europea».

Il sistema Imi è lo strumento obbligatorio per lo scambio di informazioni tra autorità competenti relative al mercato interno, sviluppato dalla Commissione europea in collaborazione con gli Stati in relazione alla cooperazione amministrativa e all'assistenza reciproca: insomma, è una piattaforma su cui viaggiano le informazioni relative, tra l'altro, a libera circolazione dei professionisti e qualifiche. Sempre nel segno della semplificazione, dal 2016 per cinque professioni regolamentate (nel "linguaggio Ue" si tratta delle attività il cui esercizio è sottoposto a regole ad hoc) è stata prevista (si veda la tabella) la tessera professionale europea (Epc), che "registra" formazione e competenze. Si tratta di una procedura elettronica, utile anche per il riconoscimento delle qualifiche professionali, in cui è possibile seguire io l'iter online.

Secondi i dati elaborati dal Desk europeo di Confprofessini «i Paesi più gettonati - spiega Stella - sono Regno Unito e Svizzera, in quanto il mercato dei servizi professionali è più vivace rispetto all'Italia». Proprio il destino di lavoratori e professionisti Ue stabiliti in Gran Bretagna sarà uno dei capitoli della trattativa per Brexit.

La libera circolazione

LA MOBILITÀ DEI PROFESSIONISTI ITALIANI
Il bilancio delle richieste di riconoscimento delle qualifiche conseguite in Italia

Anno	2013	2014	2015
Richieste di riconoscimento automatico per le professioni settoriali – esito positivo	2.922	3.703	4.300
Richieste di riconoscimento automatico basato sull'esperienza professionale – esito positivo	41	88	41
Sistema automatico di riconoscimento senza misure compensatrici – esito positivo	496	990	918
Richieste di riconoscimento a seguito di una prova attitudinale – esito positivo	17	16	41
Richieste di riconoscimento a seguito di un tirocinio di adattamento –esito positivo	41	71	35
Richieste di riconoscimento automatico per le professioni settoriali – esito negativo	23	60	38
Richieste di riconoscimento automatico basato sull'esperienza professionale – esito negativo	138	104	124
Richieste di riconoscimento a seguito di una prova attitudinale – esito positivo	5	5	5
Richieste di riconoscimento a seguito di un tirocinio di adattamento –esito negativo	7	2	3
Ricorsi	5	3	3
Periodi di adattamento in corso	78	180	55
In corso di esame	312	511	376
Decisione prese dagli Stati membri ospitanti	4.085	5.737	5.939
Totale esiti positivi	**3.518**	**4.872**	**5.335**
Totale esiti negativi	**173**	**171**	**170**

LA TESSERA PROFESSIONALE
Dati gennaio 2016 - marzo 2017

Fisioterapisti	Infermieri	Guide alpine	Farmacisti	Ag. Immob.
DOMANDE UE				
999	706	517	289	87
TESSERE PROFESSIONALI RILASCIATE UE				
337	209	321	110	38
DOMANDE IN ITALIA				
180	143	118	81	31
TESSERE PROFESSIONALI RILASCIATE ITALIA				
29	21	83	14	14

Fonte: Confprofessioni

GLOBETROTTER
Le statistiche per medici e architetti

	Totale richieste	Decisioni positive	*di cui Spagna*	*di cui Regno Unito*
ARCHITETTI				
2013	47	42	19	-
2014	36	20	30	-
2015	326	311	30	251
MEDICI				
2013	1.784	1.714	98	548
2014	1.830	1.678	-	830
2015	1.216	1.153	124	374

Fonte: Confprofessioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diffusione:105188
tiratura:137738

La proposta

Notai convinti: serve il registro unico nazionale

di Francesco Morrone

Mentre il disegno di legge con le «Norme in materia di consenso informato e di Disposizioni anticipate di trattamento», (Dat), meglio conosciuta come "legge sul testamento biologico", avanza al Senato, i notai italiani intervengono nel dibattito per dire la loro. Perché «quando si parla di scelte di fine vita si affronta un tema che richiede non solo conoscenze tecniche ma riflessioni etiche». Giuseppe Calafiori, oltre a essere presidente di Confprofessioni Lombardia, è anche un notaio con le idee molto chiare sul ddl in discussione in Parlamento. La sua posizione, che sarà esposta domani nel corso di un convegno sulle Dat organizzato a Milano da Federnotai e Assonotai Lombardia con il patrocinio di Confprofessioni, è molto chiara: il tema chiama in causa la dignità e la vita ponendo l'accento su princìpi dal rilievo non solo costituzionale ma anche medico e deontologico. In altre parole, i notai non devono essere a priori favorevoli o contrari al testamento biologico ma preoccuparsi di dare risposte esaurienti alle persone che quotidianamente gli si rivolgono. «La nostra categoria non rappresenta soltanto un registratore passivo delle volontà degli assistiti – precisa Calafiori – ma deve tenere conto degli aspetti emotivi e sentimentali. In una parola, del loro vissuto». Secondo il presidente di Confprofessioni Lombardia, il rischio è di andare incontro a un'eccessiva burocratizzazione nel rapporto tra chi si trova a redigere le volontà di fine vita e chi deve metterle per iscritto. I notai sono invece chiamati a orientare i propri assistiti affrontando, come un medico col paziente, le loro paure e incertezze.

Tra le altre richieste avanzate dal notariato per migliorare il ddl, c'è la necessità di creare un registro nazionale unico delle Disposizioni anticipate di trattamento, che ne permetta la conservazione e la conoscenza in tempo reale in qualunque punto del territorio nazionale. Lo spiega bene il presidente di Federnotai, Carmelo Di Marco. «A differenza di quelli regionali, il registro nazionale unico servirebbe a mantenere il profilo di costituzionalità. Mettere per iscritto le volontà di qualcuno rende indispensabile un sistema di conservazione in grado di rendere disponibile quell'atto anche con il passare degli anni». Altro punto irrinunciabile, secondo Di Marco, è che le Dat debbano avere la forma dell'atto pubblico. «Un aspetto che non ci piace del ddl è che offre al cittadino due alternative: oltre a servirsi dell'atto pubblico notarile, infatti, gli viene concesso di poter presentare la sua dichiarazione in forma privata, opzione inadatta per una scelta cruciale sulla propria vita».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

diffusione:21595
tiratura:29861

le altre notizie

ASESI, IERI IL VIA A MAGLIE

Abbigliamento un corso formativo

Asesi (Associazione servizi sindacali), ente di formazione accreditato dalla Regione Puglia punta sulla formazione professionale dei lavoratori del settore tessile attraverso il piano formativo "Controllo e qualità" finanziato da Fondo Professioni. Ieri è iniziato un corso presso l'azienda di abbigliamento Andrea Maglie Srl di Nardò. Fondoprofessioni è il Fondo Paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua negli studi professionale e nelle aziende collegate, riconosciuto dal Ministero del Lavoro, nato a seguito dell'accordo interconfederale tra Confprofessioni, Confedertecnica, Cipa, Cgil, Cisl e Uil. «Obiettivo del percorso formativo», afferma Gabriele Ruggiero, presidente di Asesi, «è l'aggiornamento professionale di 15 dipendenti di una importante azienda di abbigliamento presente a Nardò. Asesi punta allo sviluppo delle aziende attraverso la formazione professionale per una maggiore qualificazione dei lavoratori e una maggiore competitività e innovazione».

L'INCHIESTA
Truffa coi fondi antiracket? La Procura deposita verbali con nuove accuse
Le verità di due professionisti rendono più scomoda la posizione della Gualtieri
Polizia, bonificato il quartiere «ferrovia»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato